

SCHEDA



CD - CODICI

TSK - Tipo Scheda	OA
LIR - Livello ricerca	I
NCT - CODICE UNIVOCO	
NCTR - Codice regione	03
NCTN - Numero catalogo generale	03267435
ESC - Ente schedatore	S246
ECP - Ente competente	S74

RV - RELAZIONI

RVE - STRUTTURA COMPLESSA	
RVEL - Livello	11.2
RVER - Codice bene radice	0303267435

OG - OGGETTO

OGT - OGGETTO	
OGTD - Definizione	rilievo
OGTV - Identificazione	elemento d'insieme
OGTP - Posizione	stipite principale sinistro, oculo superiore
SGT - SOGGETTO	

SGTI - Identificazione	Minerva stante
LC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA	
PVC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA ATTUALE	
PVCS - Stato	ITALIA
PVCR - Regione	Lombardia
PVCP - Provincia	MN
PVCC - Comune	Mantova
LDC - COLLOCAZIONE SPECIFICA	
LDCT - Tipologia	palazzo
LDCQ - Qualificazione	ducale
LDCN - Denominazione attuale	Complesso Museale di Palazzo Ducale
LDCC - Complesso di appartenenza	Palazzo Ducale
LDCU - Indirizzo	Piazza Sordello, 40
LDCS - Specifiche	Corte Vecchia, appartamento dell'ala di Grotta, piano terra (ambiente B0, 123)
LA - ALTRE LOCALIZZAZIONI GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVE	
TCL - Tipo di localizzazione	luogo di provenienza
PRV - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA	
PRVS - Stato	ITALIA
PRVR - Regione	Lombardia
PRVP - Provincia	MN
PRVC - Comune	Mantova
PRC - COLLOCAZIONE SPECIFICA	
PRCT - Tipologia	palazzo
PRCQ - Qualificazione	ducale
PRCD - Denominazione	Castello di San Giorgio
PRCC - Complesso monumentale di appartenenza	Palazzo Ducale
PRCS - Specifiche	Studiolo di Castello
PRD - DATA	
PRDI - Data ingresso	1505 ca
LA - ALTRE LOCALIZZAZIONI GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVE	
TCL - Tipo di localizzazione	luogo di provenienza
PRV - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA	
PRVS - Stato	ITALIA
PRVR - Regione	Lombardia
PRVP - Provincia	MN
PRVC - Comune	Mantova
PRC - COLLOCAZIONE SPECIFICA	
PRCT - Tipologia	palazzo
PRCQ - Qualificazione	ducale

PRCD - Denominazione	Domus Nova
PRCC - Complesso monumentale di appartenenza	Palazzo Ducale
PRCS - Specifiche	Appartamento del Paradiso, Camerino delle Duchesse
PRD - DATA	
PRDI - Data ingresso	1630/ post
PRDU - Data uscita	1917
DT - CRONOLOGIA	
DTZ - CRONOLOGIA GENERICA	
DTZG - Secolo	secc. XV/ XVI
DTS - CRONOLOGIA SPECIFICA	
DTSI - Da	1497
DTSV - Validità	(?)
DTSF - A	1505
DTSL - Validità	ca
DTM - Motivazione cronologia	fonte archivistica
DTM - Motivazione cronologia	bibliografia
AU - DEFINIZIONE CULTURALE	
AUT - AUTORE	
AUTS - Riferimento all'autore	e aiuti
AUTR - Riferimento all'intervento	scultore
AUTM - Motivazione dell'attribuzione	fonte archivistica
AUTM - Motivazione dell'attribuzione	bibliografia
NCUN - Codice univoco ICCD	00009136
AUTN - Nome scelto	Ganti Giovanni Cristoforo
AUTA - Dati anagrafici	1460-1465/ 1512
AUTH - Sigla per citazione	00001291
CMM - COMMITTENZA	
CMMN - Nome	Isabella d'Este
CMMD - Data	1497 (?)
CMMF - Fonte	fonte archivistica
MT - DATI TECNICI	
MTC - Materia e tecnica	marmo bianco/ modanatura
MTC - Materia e tecnica	marmo bianco/ scultura
MTC - Materia e tecnica	marmo bianco/ traforo
MIS - MISURE	
MISU - Unità	cm
MISR - Mancanza	MNR

CO - CONSERVAZIONE**STC - STATO DI CONSERVAZIONE****STCC - Stato di
conservazione**

discreto

**STCS - Indicazioni
specifiche**

lacune, sbrecciature, depositi superficiali

RS - RESTAURI**RST - RESTAURI****RSTD - Data**

1932-1933

RSTR - Ente finanziatore

Norsa Gino

DA - DATI ANALITICI**DES - DESCRIZIONE****DESO - Indicazioni
sull'oggetto**

Nel prospetto principale della mostra di porta della Grotta di Corte Vecchia, lo stipite sinistro presenta due occhi finemente scolpiti a bassorilievo. Il tondo superiore raffigura al centro la dea Minerva stante, abbigliata con ricco pannello ed elmo in capo; il personaggio sostiene inoltre con la mano sinistra uno scudo con l'effigie di Medusa, mentre con la destra la lancia (in condizioni lacunose). Lo scenario attorno prevede nella parte sinistra una lorica maschile sostenuta ad un arbusto e alla destra un albero (ulivo?), sul quale si identifica, appesa ad un ramo, una navetta da telaio contenente la spola della trama (simbolo della sfida con la tessitrice Aracne), mentre ai piedi del tronco giace un libro (Ventura 1995 interpreta il volume chiuso come "sapienza compiuta"). Nello stipite interno all'altezza del rilievo con la Minerva corrisponde un occhio con la raffigurazione di una civetta, animale simbolico della dea.

DESI - Codifica Iconclass

92C27

**DESS - Indicazioni sul
soggetto**

Divinità: Minerva.

Isabella d'Este (1474-1539), consorte del quarto marchese di Mantova Francesco II (1466-1519), in seguito alle nozze celebrate nel febbraio del 1490, principiò la predisposizione di alcuni ambienti privati collocati attorno alla torre di sud-est del Castello di San Giorgio (Sala delle Armi), ancora identificabili nel piano nobile. Oltre all'organizzazione del noto Studiolo con la sottostante Grotta, disposti in allineamento verticale, l'estense volle allestire anche altri stanzini: il Camerino dei Nodi, delle Catenelle e delle Fiamme. Alla morte del coniuge, avvenuta nel 1519, l'estense si trasferì presso la parte trecentesca di Palazzo Ducale, nell'ala sud-occidentale del pianterreno di Corte Vecchia, in ambienti che già avevano ospitato le consorti dei Gonzaga, quali Paola Malatesta prima e Barbara di Brandeburgo poi (forse in seguito anche Margherita di Wittelsbach). La scelta di Isabella di occupare due interi corpi di fabbrica, originariamente collegati e intersecati ad angolo retto attorno all'attuale Cortile d'Onore (già Cortile dei Quattro Platani con la perduta decorazione della Loggia delle Città), si intreccia probabilmente a concomitanti motivazioni: la comodità del piano terra oltre alla necessità di lasciare al figlio Federico II gli ambienti di Castello. La dimora vedovile - più ampia della precedente - era dunque composta dall'appartamento residenziale di rappresentanza posto nell'ala ovest di Santa Croce e dall'appartamento che ospitava la sua preziosa collezione di antichità e di pitture, ovvero l'ala meridionale di Grotta, con la Scalcheria, il 'nuovo' Studiolo e la 'nuova' Grotta, oltre alle delizie del Giardino

NSC - Notizie storico-critiche

Segreto. Con il trasferimento presso Corte Vecchia, confermato già nell'ottobre del 1520 dal figlio Federico in una missiva ai prozii (Archivio di Stato di Mantova, Archivio Gonzaga, b. 2926, libro 262, cc. 97r-98r), Isabella fece spostare parte degli arredamenti dei due ambienti di Castello, Studiolo e Grotta, per riallestirli nel nuovo appartamento con il supplemento di integrazioni. Il destino di 'migrazione' dei due camerini non si concluse negli anni Venti del Cinquecento, ma si replicò ad oltre un secolo di distanza: dopo il sacco di Mantova del 1630, con il ritorno al potere del ramo cadetto dei Gonzaga, Carlo I Nevers volle, a conferma della linea di successione, trasportare nel suo Appartamento del Paradiso in Domus Nova, entrambi gli arredi (Camerino delle Ramate e delle Duchesse). Se con i provvedimenti anti-aerei prescritti dopo Caporetto nel corso della Prima Guerra Mondiale, i cosiddetti 'Gabinetti del Paradiso' vennero smontati e trasferiti in Toscana nel 1917 (Gerola in Bollettino d'Arte, settembre-dicembre 1918), soltanto negli anni tra le due guerre ritornarono nell'ultima collocazione voluta da Isabella, nell'Appartamento di Grotta in Corte Vecchia. La residenza vedovile di Isabella d'Este, ben più ambiziosa della precedente in Castello, comportò interventi strutturali coordinati dall'architetto Giovan Battista Covo; gli apparati decorativi vennero piuttosto affidati in buona parte all'artista mantovano Lorenzo Leonbruno. Rispetto al piano nobile del Castello, nel quartiere di Corte Vecchia la marchesa poté usufruire di diversi spazi all'aperto come il Viridario con impluvium (nell'ala di Santa Croce), il Cortile di rappresentanza con la Loggia delle Città ed il Giardino Segreto, a carattere privato. L'ala vedovile di Grotta comprende l'intero prospetto sud del Cortile d'Onore, articolato dapprima nella grande sala della Scalcheria, passaggio d'obbligo verso la zona più riposta dei camerini di Studiolo e di Grotta, cui seguono due piccoli locali (i camerini sussidiari), conclusi dal Giardino Segreto. Lo sviluppo di questa parte della residenza isabelliana è inferiore rispetto all'ala di Santa Croce: la letteratura è concorde nell'affermare che la suite di Grotta doveva estendersi con altri ambienti oltre la loggetta del giardino, successivamente modificati in epoca vincenzina per la realizzazione del corpo di fabbrica che accoglie la Sala degli Arcieri. L'attuale sistemazione della Grotta di Corte Vecchia è l'esito di complessi avvicendamenti storici, dai quali risulta difficoltoso sia individuare i tasselli originali voluti dalla marchesa Isabella, sia accertarne il loro allestimento entro tale ambiente. La critica ha concordemente identificato in questo locale il luogo deputato alla conservazione delle collezioni di antichità e di oggetti preziosi dell'estense, ruolo ereditato dalla precedente Grotta approntata nell'appartamento di Castello. Le parti lignee dell'arredo, che includono la volta a schifo completa della copertura del recesso presso la finestra, i 6 pannelli ad intarsio prospettico, le lesene intarsiate, i pannelli intarsiati della zoccolatura inferiore, gli stipiti della boiserie ad intarsio ed intaglio del vano finestrato, vennero composte nell'attuale allestimento a partire dagli anni Venti del Novecento. [SI PROSEGUE IN OSS - Osservazioni]

TU - CONDIZIONE GIURIDICA E VINCOLI

CDG - CONDIZIONE GIURIDICA

CDGG - Indicazione generica

proprietà Stato

CDGS - Indicazione specifica

Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo - Palazzo Ducale di Mantova

CDGI - Indirizzo

piazza Sordello, 40 - 46100 Mantova

DO - FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO**FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA**

FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia digitale (file)
FTAA - Autore	Mengoli, Elisa
FTAD - Data	2016
FTAN - Codice identificativo	New_1484326783194

BIB - BIBLIOGRAFIA

BIBX - Genere	bibliografia di confronto
BIBA - Autore	Patricolo A.
BIBD - Anno di edizione	1908
BIBH - Sigla per citazione	40000072

BIB - BIBLIOGRAFIA

BIBX - Genere	bibliografia specifica
BIBA - Autore	Gerola G.
BIBD - Anno di edizione	1929
BIBH - Sigla per citazione	20000713

BIB - BIBLIOGRAFIA

BIBX - Genere	bibliografia di confronto
BIBA - Autore	Giannantoni N.
BIBD - Anno di edizione	1929
BIBH - Sigla per citazione	20000712

BIB - BIBLIOGRAFIA

BIBX - Genere	bibliografia specifica
BIBA - Autore	Cottafavi C.
BIBD - Anno di edizione	1934
BIBH - Sigla per citazione	20000719

BIB - BIBLIOGRAFIA

BIBX - Genere	bibliografia specifica
BIBA - Autore	Paccagnini G.
BIBD - Anno di edizione	1969
BIBH - Sigla per citazione	30000635

BIB - BIBLIOGRAFIA

BIBX - Genere	bibliografia specifica
BIBA - Autore	Berzaghi R.
BIBD - Anno di edizione	1992
BIBH - Sigla per citazione	20000706

BIB - BIBLIOGRAFIA

BIBX - Genere	bibliografia di confronto
BIBA - Autore	Signorini R.
BIBD - Anno di edizione	1995
BIBH - Sigla per citazione	20000710

BIB - BIBLIOGRAFIA

BIBX - Genere	bibliografia specifica
BIBA - Autore	Ventura L.
BIBD - Anno di edizione	1995
BIBH - Sigla per citazione	20000721
BIBN - V., pp., nn.	pp. 108-110

BIB - BIBLIOGRAFIA

BIBX - Genere	bibliografia specifica
BIBA - Autore	Algeri G. (a cura di)
BIBD - Anno di edizione	2003
BIBH - Sigla per citazione	13000032

BIB - BIBLIOGRAFIA

BIBX - Genere	bibliografia specifica
BIBA - Autore	Brown C.M.
BIBD - Anno di edizione	2005
BIBH - Sigla per citazione	20000716

BIB - BIBLIOGRAFIA

BIBX - Genere	bibliografia specifica
BIBA - Autore	L'Occaso S.
BIBD - Anno di edizione	2009
BIBH - Sigla per citazione	20000657

BIB - BIBLIOGRAFIA

BIBX - Genere	bibliografia specifica
BIBA - Autore	Valli L.
BIBD - Anno di edizione	2014
BIBH - Sigla per citazione	20000682

AD - ACCESSO AI DATI**ADS - SPECIFICHE DI ACCESSO AI DATI**

ADSP - Profilo di accesso	1
ADSM - Motivazione	scheda contenente dati liberamente accessibili

CM - COMPILAZIONE**CMP - COMPILAZIONE**

CMPD - Data	2016
CMPN - Nome	Mengoli, Elisa
RSR - Referente scientifico	Martini, Anna
FUR - Funzionario responsabile	Rodella, Giovanni

AN - ANNOTAZIONI

[SI PROSEGUE DA NSC] Dopo il rientro post bellico, gli arredi rimossi dal Camerino delle Duchesse in Domus Nova vennero collocati in Corte Vecchia, trovando definitiva sistemazione con il restauro condotto da Clinio Cottafavi tra 1932 e '33 (per liberalità di Gino Norsa). In tale occasione furono inclusi nella ricostruzione diversi elementi della boiserie certamente non riconducibili ad

OSS - Osservazioni

Isabella: oltre alle 14 lesene dipinte ad imitazione di quelle originarie ad intarsio (forse ottocentesche, ma datate dubitativamente tra il 1630 e il termine della dominazione asburgica), vennero altresì predisposti nuovi elementi in legno di noce a completamento del rivestimento parietale. L'intendimento di tale disposizione, avversata da critiche e posizioni discordi (su tutti Corrado Ricci), era ispirata dal desiderio di presentare gli elementi di più sicura appartenenza isabelliana, secondo lo schema già proposto negli ambienti neveriani. I pannelli prospettici, certamente derivati dall'appartamento di Castello (realizzati dai fratelli Mola nel 1506-1508), mostrano dimensioni variabili tra loro: le ipotesi formulate in merito alla loro genesi hanno contemplato anche la possibilità di una loro disposizione in diversi ambienti; tuttavia la misura ed i soggetti assimilabili, ma distinti, possono ben rispondere ad una dislocazione in uno stesso locale a diversi livelli di altezza o su diverse pareti. Un'ulteriore problematica riguarda l'eventualità che tali pannelli non siano mai stati trasferiti dalla marchesa presso l'appartamento di Grotta, ovvero se non sia stato piuttosto Carlo I ad assemblare arredi provenienti da una pluralità di ambienti isabelliani, anche di Castello, per il suo Camerino delle Duchesse. La corrispondenza tra l'Estense e Giambattista Cattaneo suggerisce che già nel 1514 si stesse operando con interventi murari in un appartamento comprensivo di "zardino e prato" (Gerola 1929); tale fonte induce a supporre una fase molto precoce nella progettazione di locali nell'ala di Grotta di Corte Vecchia. E' noto che la Grotta, assieme allo Studiolo, al corridoio interno e ai due camerini sussidiari furono ricavati da un unico ambiente con la realizzazione di tramezzi di separazione. I restauri novecenteschi hanno rilevato la presenza di tre nicchie nel registro superiore della parete nord, oltre ad altrettanti scassi rettangolari all'altezza dei pannelli prospettici; altre nicchie e scassi furono rintracciati nelle pareti laterali, così nel recesso della finestra. La letteratura ha presunto che a tali aperture potessero corrispondere rispettivamente edicolette archivoltate per l'esposizione di piccoli oggetti e vani di armadiature a muro, perfettamente coerenti con la volontà di ospitare un museo. La diversa estensione di questa stanza rispetto alla Grotta di Castello, costrinse l'estense a commissionare una nuova copertura lignea per il soffitto; l'incarico fu probabilmente svolto da maestro Sebastiano, documentato al lavoro alla fine del 1522. Alcune fotografie storiche dei restauri novecenteschi (Brown 2005) mostrano come il soffitto a schifo riportato in Corte Vecchia dopo tre secoli trascorsi in Domus Nova, invadesse con la propria imposta la centina delle nicchie sottostanti. Tale condizione potrebbe significare che la prima sistemazione della Grotta in Corte Vecchia fosse stata parzialmente rivista negli intenti della marchesa, contestualmente alla realizzazione della volta (compiuta parecchi anni dopo la messa in opera muraria ipotizzata in esecuzione nel 1514), senza escludere che nel corso dei trasferimenti possano essere avvenute piccole mutazioni dimensionali. Presumibilmente riferibili agli anni Venti del '500 paiono potersi ricondurre anche le lesene intarsiate, così come i pannelli inferiori dello zoccolo, che per la forte connotazione bidimensionale del disegno sembrano divergere dall'impostazione stilistica dei fratelli Mola (peraltro nel 1522-1523 si registra un significativo incremento delle attività in Corte Vecchia sancito dai mandati di pagamento del tesoriere Carlo Ghisi). Tra i più notabili tesori ancora compresi nella Grotta è la preziosa mostra di porta con incassi policromi realizzata da Gian Cristoforo Romano, installata nella soglia interna dello Studiolo di Castello attorno al 1505. La prima notizia probabilmente relativa all'impresa risale al 1497: il Romano si rivolse ad Antonio Rizzo per la

ricerca nella città di Venezia di marmi da utilizzare per i suoi lavori. Successivamente, nel 1500, lo scultore tentò piuttosto di coinvolgere nella realizzazione della porta Jacopo Alari Bonacolsi detto l'Antico. La lettura iconografica non ha ancora trovato una via comunemente seguita dai critici, anche se nel complesso vi si possono ravvisare i temi consueti della marchesa: sapienza, virtù, castità e fedeltà coniugale. I restauri degli anni Trenta di Cottafavi inclusero, per la mostra di porta, la sostituzione delle posticce integrazioni in stucco colorato con "diaspro naturale".